



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**

(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

TITOLO DELLA TESI

RELATORI:
Prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELATORI:
Prof.ssa M. Nocito
Prof.ssa M.F Vaneecke
Prof.ssa Piemonte

CANDIDATA:

ANNO ACCADEMICO 20__/20__

DEDICA:

SOMMARIO:

Titolo : L'evoluzione dello sport come processo di inclusione

Introduzione

Vedremo come, nel corso della storia, lo sport sia diventato una parte sempre più importante della nostra vita. Lo specchio della nostra società, ruolo determinante nella nostra cultura sociale e familiare, grazie alla sua funzione educativa. L'attività fisica è sempre stata presente, fin dai tempi dell'Olimpo, dove furono inventati i primi Giochi Olimpici. In seguito, vedremo come poco a poco si è diffusa in tutti gli altri Paesi del mondo. Oltre ad essere praticata per la sopravvivenza, per procurarsi del cibo e per difendere il proprio territorio da ogni forma di minaccia, vedremo in questi capitoli come, all'interno della società, assuma un peso sempre più importante per noi tutti. Fondamentale per lo sviluppo personale di bambini, adulti e anziani. Accessibile a tutti, nessuno escluso, ha sempre cercato di trasmettere i valori essenziali della vita come l'amicizia, il rispetto e la lealtà. Ci insegna ad affrontare la sconfitta e la vittoria. Lo sport ha sempre avuto il potere di unire persone di tutto il mondo, con tradizioni, culture, abitudini, lingue, esperienze e passati diversi, facendo di questa diversità una risorsa per la crescita e l'unione di ciascuno, permettendoci di interagire e sperimentare nuove realtà. Lo vediamo nel più grande evento sportivo del mondo, i Giochi Olimpici moderni, che dall'antichità a oggi si sono fatti sempre più portatori di questi valori. Nel corso degli anni, lo sport è stato origine di grandi vittorie, non solo nel mondo sportivo ma anche all'interno della società. Vedremo, ad esempio, come grazie allo sport sia stato rivalutato il ruolo delle donne, delle persone con problemi fisici e psicologici e i pregiudizi che la società ha nei loro confronti. È quindi una funzione fondamentale per la salute fisica e mentale. In poche parole vedremo come lo sport non è solo attività fisica o funzione motoria bensì è un grande strumento di inclusione e principio fondamentale per la società in cui viviamo in grado di unire persone e di abbattere barriere culturali. Sostanziale in un mondo dove l'individualismo, l'immagine e la tecnologia sembrano essere le uniche fonti per

arrivare alla felicità, riesce invece a farci staccare la spina allontanandoci anche per poco da queste continue richieste della comunità che ci circonda, aiutandoci ad ascoltarci, insegnandoci a guardarci dentro, a migliorarci e a lavorare con costanza e impegno, per una maggiore consapevolezza di noi stessi.



1.1 Lo sport nella storia

Antichità:

Lo sport è presente sin dai tempi dei popoli primitivi, proprio perché l'attività fisica è nata con l'uomo, vediamo appunto come sono nate le principali caratteristiche del mondo dello sport. Ai tempi forza e resistenza erano vitali poiché rappresentavano uno strumento essenziale per la propria sopravvivenza, infatti l'uomo doveva essere in grado di inseguire una preda per procurarsi da mangiare, difendersi dai nemici, correre da animali feroci, costruirsi la propria dimora e riuscire a difendere il proprio territorio da qualsiasi tipo di minaccia, combattere quindi era un'attività intrinseca nella società. Avere queste qualità dimostrava quindi di essere in grado di superare gli ostacoli della vita. Per essere certi di procurarsi da mangiare, e di riuscire a vivere in maniera più tranquilla possibile, l'uomo capì che non era più necessario solo ed esclusivamente il movimento, ma che l'altra componente fondamentale era proprio la continuità, e quindi l'allenamento. Inoltre per stabilire la figura predominante all'interno delle varie tribù, era solito organizzare degli incontri, dove chi esercitava più forza fisica ne usciva vincitore, ed è proprio da questa usanza che nasce una caratteristica tutt'oggi molto presente in ambito sportivo; la competizione. Chiaro è che nel tempo il significato di queste attività è cambiato. Prima, infatti erano definite sport, ad oggi le chiameremo semplicemente attività umane o meglio ancora istinto di sopravvivenza. Agli albori della storia vediamo come l'attività fisica, priva

di tratti agonistici era praticata come strumento utile per approfondire la conoscenza della natura, della terra ed applicare una maggiore padronanza su di essa. Nel corso dei secoli vediamo come lo sport si rivela non più solo come base dei propri istinti, ma come ottimo educatore morale e amalgama sociale, sostegno per la salute e mezzo di intrattenimento utilizzato per divertire le persone.

Non si trattava solo di gare sportive, ma di eventi nel corso dei quali si svolgevano anche celebrazioni religiose, processioni, sacrifici. In molti casi, poi, le gare agonistiche erano fatte per celebrare la morte di personaggi importanti.

1.2 Sport nelle varie popolazioni- Grecia

Le incisioni rupestri più antiche rappresentanti attività fisiche risalgono anche al 9000 avanti Cristo, dove le attività fisico-sportive predominanti erano: salto, corsi lancio (pietre, giavellotti, bastoni), attività nautiche (canoa), nuoto, pugilato, scherma, tiro con l'arco e corsa a cavallo. Il territorio che dava maggior importanza all'attività fisica, era la Grecia. Era importante poiché, nell'arte, la perfezione e la nobiltà d'animo venivano identificate con la bellezza fisica, in più la religione, la spiritualità si basava su figure che rimandavano alla bellezza come la dea Afrodite ed Ercole; simbolo della forza. Per questo i greci, fondavano la loro educazione e la loro cultura sullo sviluppo e la forza fisica, infatti proprio per questo a differenza di altri paesi, dove lo sport era solo per uomini, in Grecia invece veniva insegnato sia agli uomini che alle donne. Questo popolo, dedito al movimento, all'attività fisica, diede vita nel 776 a.C¹. alla più grande manifestazione sportiva, che tutt'oggi viene praticata, le Olimpiadi, nome deriva da Olimpia, città greca del Peloponneso² dove prendevano luogo. I giochi Olimpici nacquero come giochi pagani esercitati in onore di Zeus, era inoltre una manifestazione con un significato importante, un momento di ritrovo,

¹ https://liguria.coni.it/images/liguria/storia_olimpiadi.pdf

² <https://www.girovagate.com/2011/06/cosa-e-rimasto-di-olimpia-la-citta-dove.html>

dove per permettere a tutti di parteciparvi fu istituita la “tregua sacra”, chiamata così per via del fatto che nei giorni dei giochi ci fosse la sospensione di conflitti bellici.³ Non si trattava quindi, solo di gare sportive, ma di eventi nel corso dei quali si svolgevano anche celebrazioni religiose, processioni, sacrifici. In molti casi poi, le gare agonistiche erano fatte per celebrare la morte di personaggi importanti, come già accennato ad esempio per la morte di Zeus, o la descrizione dei giochi funebri organizzati da Achille per i funerali di Patroclo nell’Iliade, che è la più antica testimonianza di competizioni sportive nell’antichità, dove sono inclusi tutti gli sport da loro praticati. Essi erano aperti esclusivamente agli uomini liberi greci, coloro che per decidere per la propria vita non dipendono da nessuno, che solitamente era aristocratici, operai, pescatori ecc.. I giochi erano esclusi sia agli schiavi che alle donne, a differenza dei giochi olimpici moderni. Sport di appannaggio di tutti gli uomini liberi che possono partecipare. Vediamo come in Grecia, per via anche dei poemi omerici come l’uomo ideale era quello che riusciva ad avere successo in qualunque attività, infatti l’unica cosa che essi dovevano temere era la morte senza onore, lontana dal campo di battaglia.

1.3-Sport nelle varie popolazioni- Italia

Lo sport in Italia, assume un valore diverso rispetto a quello presente in Grecia, infatti come prima differenza, vediamo che non viene più utilizzato come strumento formativo morale, come concezione di bellezza, al quale si dava importanza all’armonia fisica dell’atleta, ma viene principalmente utilizzato come strumento di divertimento. Altra differenza è che a praticare gli sport in Grecia, sono tutti gli uomini considerati liberi, invece a Roma vi erano i gladiatori, o schiavi che partecipavano a questi spettacoli, poiché i cittadini romani facevano da spettatori. Soprattutto però, i romani non apprezzarono da subito l’attività fisica greca, proprio perché essendo un popolo di contadini e di soldati, di allenamento ed esercizio fisico

³ <https://museoarcheologiconazionaledifirenze.wordpress.com/2016/08/16/le-gare-sportive-nellantica-grecia-non-solo-olimpiadi/>

ne praticavano molto, proprio per questo lo sport praticato dai greci senza alcuna funzione pratica non veniva concepita. L'unico motivo per il quale lo sport era presente in Italia, ma soprattutto a Roma, era poiché interconnesso con la preparazione militare, strumento per la sopravvivenza in battaglia. Altra motivazione era perché, in Grecia era solito per gli uomini praticare lo sport, in totale nudità, e questo i romani per via del loro senso del pudore non apprezzavano questa usanza. A Roma, l'attività fisica veniva vista come divertimento, intrattenimento, infatti come già accennato prima lo vivevano da spettatori. La parola atleta, era sinonimo di assassino, di criminale, poiché di solito questi atleti che di giorno venivano visti esibirsi nello stadio di Domiziano, l'ultimo imperatore della gens Flavia⁴ praticare il lancio del giavellotto, la lotta poi la sera potevano compiere omicidi, nei quartieri malfamati di Roma, per questo la parola "atleta" nella cultura romana ha una connotazione negativa. Essi iniziarono ad apprezzare lo sport, con l'ideale greco, solamente con il passare del tempo, poiché i Romani non avevano bisogno di ribadire la loro identità nazionale, come i greci, per questo per loro non aveva senso istituire delle manifestazioni come le Olimpiadi, con l'obiettivo di ricordare a tutti una comune identità. I luoghi dove nell'antica Roma, venivano esercitati questi sport erano il circo, che rappresenta il significato stesso dello sport romano, proprio perché al suo interno, solitamente si esibisce la propria abilità nel far divertire il pubblico. Tutti i luoghi, dove prendono vita queste pratiche, hanno una forma più o meno circolare, come stadi, teatri, di dimensioni minori e anfiteatri. L'Anfiteatro più grande del mondo, simbolo dei gladiatori e dell'antica Roma⁵, di cui il nome originale è nome originale Anfiteatro Flavio, fù costruito dal 70 d.c in dieci anni,⁶ desiderato da Vespasiano, nel tempo prende il nome Colosseo, poiché legato alla presenza della statua di Nerone, localizzata la vicino,⁷ al suo interno vi svolgevano i combattimenti dei gladiatori. Ci sono poi le Terme, altro luogo tipico, dove i romani si esercitavano nell'attività fisica, non tanto quella più violenta, proprio perché le terme erano un luogo dove la gente andava per prendersi cura del proprio corpo, infatti era visto come momenti di ricreazione. Luogo per eccellenza, è il Campo di Marte, chiamato

⁴ <https://www.museicapitolini.org/it/mostra-evento/domiziano-imperatore-odio-e-amore>

⁵ <https://www.italia.it/it/lazio/roma/colosseo>

⁶ <https://www.romanoimpero.com/2012/02/i-ludi-romani.html>

⁷ <https://www.italia.it/it/lazio/roma/colosseo> 3:34 min

così per via di Marte Dio della guerra, ad oggi soprannominato Campo Marzio, luogo dove i combattenti romani si esercitavano per la guerra.

I ludi; si diceva dai Romani *ludus* una pubblica celebrazione di giuochi tenuta o in un teatro o nel circo, fatta in ricorrenza religiosa o politica, per il piacere del popolo.⁸

I gladiatori che vi partecipavano, come già accennato in precedenza, erano schiavi particolari, poiché avevano la libertà di decidere se prestarsi o meno al combattimento, inoltre seguivano un'alimentazione speciale, sempre in gran forma, presentavano un codice d'onore, per questo infatti coloro che rinunciavano ai combattimenti erano in pochi. Erano soliti morire, durante le lotti, e secondo la tradizione pronunciavano la famosa frase "Ave Caesar, morituri te salutant"⁹ invocazione pronunciata proprio dai gladiatori romani, prima di iniziare le gare, spesso mortali, salutano qualcuno prima di affrontare un rischio o un pericolo.⁹

Possiamo dire che essi erano oggetto di un vero e proprio tifo, erano soliti avere dei seguaci, un proprio pubblico che andava ad assistere ai combattimenti solo per vedere il loro gladiatore preferito.

Lo sport, da quel momento è sempre stato presente nella vita degli italiani, e questo le Olimpiadi lo dimostrano. Già nell'antica Roma, si era cominciato a praticare questa manifestazione, anche se non venne subito apprezzata. Nell'Era moderna, la prima volta che l'Italia partecipò alle Olimpiadi, tenutesi ad Atene era nel 1896.

Nei giorni odierni, nel nostro paese lo sport è fondamentale, è presente in tutte le istituzioni scolastiche, è motivo di incontro tra ragazzi, e strumento utilizzato nell'educazione dei ragazzi.

Tra gli sport più praticati in Italia vi sono primo tra tutti il calcio, in seguito il tennis ed il pallavolo¹⁰.

1.4- Sport nell'antichità- Inghilterra

⁸ https://www.treccani.it/enciclopedia/ludi_%28Enciclopedia-Italiana%29/

⁹ <https://www.treccani.it/vocabolario/ave-caesar-morituri-te-salutant/>

¹⁰ <https://italiaindati.com/sport-in-italia/>

Nel corso del tempo e nelle varie civiltà, il gioco era considerato dall'uomo parte integrante della propria esistenza. Non ci sono dubbi, che come già accennato, il movimento sia nato per ragioni pratiche, ma si è fatto sempre più spazio sia come scelta culturale che spirituale, in quelle che possiamo definire attività con finalità ricreative ed educative, diventando però una vera e propria pratica sportiva. Questo processo, ha inevitabilmente coinvolto molti paesi, tra cui l'Inghilterra, nazione alla quale spetta il merito di aver contribuito alla riscoperta dello sport. L'attività motoria, nel Regno Unito, era esclusivamente praticata da nobili. Cominciò ad essere presente nella società durante l'Inghilterra vittoriana del XIX secolo, dove lo sviluppo scientifico che si ebbe in Europa durante il secolo, portò il forte desiderio tra le famiglie benestanti di cominciare a viaggiare, a spostarsi, e a visitare località. Cresceva anche l'attenzione verso sé stessi, verso il proprio corpo. Cominciavano a nascere i primi desideri estetici, il corpo si desiderava averlo agile, robusto e forte, ed è proprio così che venne introdotto il neologismo *sport*. Parola inglese, apparsa nel 1532, che significa divertimento. La parola è a sua volta un'abbreviazione dal francese antico della voce "desport", da cui derivano lo spagnolo "deporte" e l'italiano "diporto"¹¹, con appunto il significato di divertimento, ricreazione. Inizialmente, anche in Inghilterra, il termine sport si attribuiva alla caccia, con il passare del tempo, a metà dell'800, questa parola cominciò ad assumere un significato più simile a quello odierno. In Inghilterra, lo sport nacque tra l'800 ed il 900, nazione dove nacquero diversi sport, tutt'oggi ancora praticati. Si può dire che la popolazione in Gran Bretagna, è divisa in classi sociali basate sulla ricchezza, l'istruzione e l'occupazione. Le quattro classi si dividono in: classe superiore (upper class), classe media (middle class), classe operaia (working class) e classe inferiore (lower class)¹², gli sport con meno contatto fisico sono tipici dell'alta borghesia, come il polo il cricket e l'ippica, accessibili a pochi, proprio per questo infatti vengono chiamati "Sports of Kings" (sport da Re).¹³ La maggior parte degli altri sport tipici

¹¹ <https://www.focus.it/cultura/storia/quale-origine-ha-la-parola-sport>

¹²

https://vistoinghilterra.it/component/isplus/?view=newsisplus&id=42&hashtag=stiledivitaecultura&alias_news=classi-sociali-nello-sport-in-gran-bretagna#:~:text=Calcio%2C%20cricket%2C%20tennis%2C%20golf,nella%20cultura%20della%20nazione%20oggi.

¹³

https://vistoinghilterra.it/component/isplus/?view=newsisplus&id=42&hashtag=stiledivitaecultura&alias_news=classi-

inglesi come il calcio, l'atletica, il nuoto ed il pugilato erano accessibili a tutti. Nonostante siano attività tipiche inglesi, non sono nate lì, ma sono tutti sport preesistenti, a cui la nazione del Regno Unito ha attribuito loro un nuovo significato. L'attività sportiva in Inghilterra, era praticata con uno spirito diverso, a differenza di come veniva praticato in altri paesi, gli sport inglese sono in gran parte giochi di squadra, come il rugby, sport che nasce proprio in Inghilterra nel 1823, chiamato così per via del luogo in cui è nato; il prestigioso College della città di Rugby, quando lo studente sedicenne William Web Ellis fece il movimento di afferrare la palla con le mani e di cominciare a correre. Gesto inizialmente ritenuto irrispettoso nei confronti delle regole del calcio. In epoca vittoriana l'attività sportiva, ha assunto una forma diversa, a differenza di quello che era stato lo sport fino a quel momento; un'attività priva di regole, tempo non determinato, venivano praticate nei villaggi, ad oggi invece l'organizzazione è diversa, nel corso degli anni c'è stata un'evoluzione; alle partite viene stabilito un tempo, un luogo e delle regole, che se non rispettate si ricorre a delle conseguenze, inerenti alla partita. Ormai possiamo dire che l'attività motoria è stata introdotta nella società come sistema formativo, soprattutto per i giovani, proprio per questo cominciò ad essere presente nelle istituzioni scolastiche, come scuole, college, ed università.

1.5- Sport nell'antichità- Francia

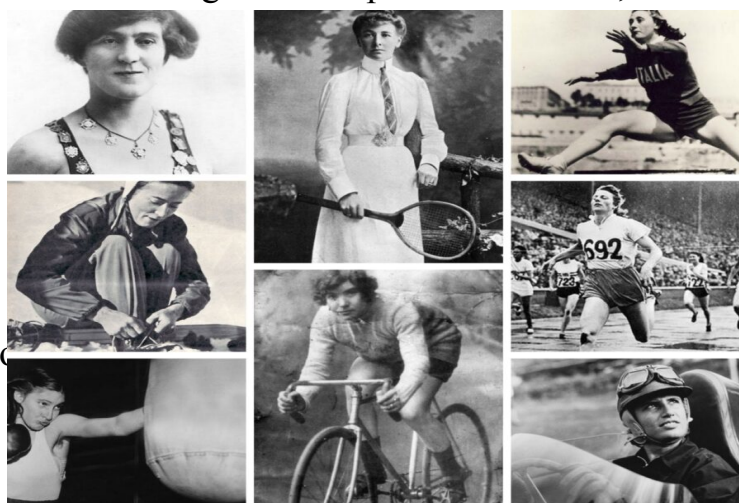
La cultura francese è stata fondamentale nell'introduzione delle arti e delle lettere nel mondo occidentale. Il paese era talmente ricco di cultura che attirò gli artisti più talentuosi d'Europa. Anche nel mondo dello sport ebbe la sua importanza. Essi lo praticavano principalmente per guadagnarsi il titolo di cavalieri, eroi, cittadini pieni di coraggio, l'oro e l'onore. Infatti proprio per questo tutti i cittadini avevano accesso alla pratica dello sport. L'attività più praticata tra il 700 e l'800, era la corsa dei carri, che venne introdotta in Francia dai romani, essendo ritenuta però pericolosa dal re Luigi VIII, che provò invano ad interromperne le gare con dei divieti. Vennero quindi introdotti, sport meno violenti, come *la giostra*, che consiste in un gioco

marziale tra due cavalieri che afferrando la lancia avevano l'obiettivo di colpire l'avversario, rompendo così la lancia contro l'armatura da giostra indossata dal rivale. La parola "giostra" deriva dal francese antico, lingua parlata nel nord della Francia dal VIII al XIV secolo, *joster*, dal latino *iuxtare* "avvicinarsi, incontrarsi". Questo gioco determinava tutta la classe sociale dei cavalieri, i quali cittadini tenevano ad entrare a farci parte per distinguersi da quella che era la classe popolare. In Francia questa categoria era ritenuta importante, considerando anche il famoso poema scritto nella seconda metà dell'XII secolo, ritenuto una delle opere francesi più famose, che racconta proprio di questo cavaliere che esalta valori come il coraggio, la lealtà, l'eroismo per la guerra, l'amore verso la patria, e la vita che cede in battaglia, poiché i cavalieri erano coloro che in tempi di guerra difendevano la nazione. Infatti per questo anche in periodi di pace, essi avevano comunque l'obbligo di mantenersi allenati e in forma. In seguito alla giostra, venne introdotta la giostra nautica, sport nato proprio in Francia, di preciso a Sète, con la costruzione del porto il 29 luglio del 1666. Ad oggi è diventata una festa tradizionale, celebrata in onore del re Luigi XIV, fondatore della città e del gioco. Il gioco consiste in uno scontro tra due barche condotte da diversi rematori alle quali vengono montate delle giostre, e i giocatori devono combattere contro l'avversario con lo scopo di non cadere dalla barca. Il gioco però a seconda della regione francese, subisce delle piccole modifiche. Da non dimenticare, che la Francia, di preciso Parigi è il paese nativo dello scrittore francese di pedagogia e sport, padre dei giochi olimpici moderni, creatore del movimento olimpico internazionale; Pierre de Frédy noto come Pierre de Coubertin. Egli era un personaggio a cui la storia contemporanea deve molto, sia perché ha avuto un ruolo fondamentale nella rinascita dei giochi olimpici nel 1896, evento che faceva parte degli antichi greci di un sistema culturale, sociale straordinario, ma egli fu colui che ha reinventato lo sport moderno, basandolo su pilastri quali: valore pedagogico sport di squadra, ricavato da sport inglese, importante sport aveva nel sistema educativo degli antichi "paideia", il rispetto per gli altri, e delle regole. L'idea di sport nel suo immaginario era lontana da quella della società attuale, egli desiderava che venisse praticato solo per passione e non dai canoni moderni legati al denaro ed alla ricchezza.¹⁴ Volle fare una fusione tra giochi squadra e sport individuali che potesse

fare da antidoto per la crisi pedagogica del suo tempo. Egli pensava che attraverso una riproposta dell'antica paideia sportiva greca potesse contribuire alla riforma dell'educazione del suo tempo, poiché secondo Coubertin lo sport aveva la capacità di tirar fuori dall'uomo tutto il suo meglio.

Ad oggi, gli sport praticati in Francia come in tutti gli altri paesi dell'Europa sono molti, anche per via della ricchezza geografica del territorio e del clima, che permettono la pratica di tutti gli sport. Infatti, per i cittadini francesi lo sport è ritenuto il passatempo preferito. Per via della Costa Azzurra, Corsica, la costa della Normandia e quella Bretonne chi amerà praticare sport all'aria aperta non vi saranno problemi. Chi invece ama praticare sport invernali, andrà più nella zona dei Pirenei o in quella del Massiccio Centrale. Insomma, la Francia predispone di tutti i territori adatti per la pratica di qualunque sport. Ad oggi gli sport più praticati in Francia sono il calcio ed il ciclismo, che rappresenta una vera e propria "mania" per il popolo transalpino. Il *Tour de France*, infatti, è un evento di fama mondiale ma particolarmente sentito dai francesi che lo seguono sempre con grande passione, coinvolgimento e orgoglio¹⁵.

Nacque come attrazione per lo più nazionale, diventando ogni anno che passava il più grande evento sportivo annuale, attirando miliardi di fan di tutto il mondo. Oltre a questi due sport principali nel paese, sono anche ugualmente praticati il tennis, il rugby e il basket.



Capitolo 2- Evoluzione ruolo della donna

¹⁴ <https://giocopolito.it/fate-lo-sport-non-fate-la-guerra-pierre-de-coubertin-linventore-delle-olimpiadi-moderne/> Alberto Calò, Gennaio 1, 2022

¹⁵ [https://www.ifcsl.com/centre-saint-louis/quali-sono-gli-sport-tipici-francesi-e-perche#/#/](https://www.ifcsl.com/centre-saint-louis/quali-sono-gli-sport-tipici-francesi-e-perche#/) - Institut Francais – République Française

La figura femminile, all'interno della società purtroppo è sempre stato un tasto dolente, in tutti gli ambiti. Era considerata in grado di badare solamente alla famiglia, alla manutenzione della casa e alla cura dei propri figli. Nonostante fossero la figura principale per i propri figli, poiché gli uomini lavoravano, non avevano però neanche il diritto di votare, di farlo per decidere insieme al marito per il futuro dei propri figli. Le uniche cose che dovevano fare erano di educare i figli e di sottostare al volere dei propri mariti. D'altronde leggendo la tragedia di Euripide: La Medea, vediamo come con quest'opera ci fu una tra le prime denunce da parte delle donne, proprio perché obbligata ad accettare il nuovo matrimonio del marito. L'unico riconoscimento a cui avevano diritto era quello di generatrice di vita, poiché considerata inferiore, ignorante ed incapace di fare altro.¹⁶

Tutte queste ideologie, erano presenti anche in ambito sportivo, infatti in prima battuta le donne non erano proprio ammesse, con il tempo vedremo come le donne sportive che praticano lo sport e partecipano alle competizioni sono davvero poche, poiché lo sport ancora per tanto tempo rimarrà saldamente in mano al sesso forte, che permette alla donna di cimentarsi in questo mondo, una concessione che non fa altro che sottolineare il ruolo inferiore della donna. Da sempre considerato l'insieme di attività riservate al sesso maschile, a cui le donne non potevano di certo far parte. Sappiamo infatti come già è stato citato, che ai Giochi Olimpici l'accesso alle donne di gareggiare era rigorosamente vietato. Infatti riguardo le foto iconografiche, raramente ritraeva figure femminili che si dedicavano allo sport, anzi la maggior parte di esse venivano ritratte in casa, intente ai lavori quali la tessitura o la cucitura, oppure se fuori dal contesto domestico, durante la loro partecipazione a riti religiosi¹⁷. Per permettere alle donne di poter giocare, si diede vita all'Heraia: gare di atletica femminile, chiamata così in onore della dea Era, si svolgevano nella città di Olimpia, Grecia, nel VI secolo a.C. Era una gara tutta al femminile, organizzata da sedici donne. Per coloro che vincevano, il premio non era né l'onore, la fama o il denaro, ma ricevevano corone di ulivo, carne di animale sacrificato ad Era, e il diritto di poter incidere il loro nome sulle statue, o dipingere il loro ritratto sulle colonne del tempio

¹⁶ <http://stampacritica.org/2020/05/31/il-ruolo-della-donna-nella-societa-nel-passato-e-nel-presente/> Stefania Lastoria-31 maggio 2020- Stampacritica

¹⁷ Feltrinelli, Le Protagoniste- L'emancipazione femminile attraverso lo sport, 2021 p. 15

della dea Era. Questa iniziativa ha indotto a pensare che a Olimpia si potessero cominciare a celebrare anche Olimpiadi parallele, dedicate alle donne¹⁸. Quindi si può dire che in Grecia, anche le donne potevano praticare lo sport, ma con lo scopo di imparare. Gli uomini greci non volevano che le donne del paese, fossero inferiori rispetto alle donne di altre nazionalità. Ovviamente il loro dovere era comunque sempre quello di sottostare ad ogni volere dell'uomo. Anche a Roma, dopo i gladiatori cominciarono ad essere introdotte anche le gladiatrici, che cominciarono a scendere nell'arena per combattere. Ma le donne a cui veniva data questa possibilità, a quale classe giuridica, sociale potevano appartenere? La prima risposta che daremo sarebbe che si tratti di schiave, invece come racconta Tacito, senatore romano, nell'anno 63 d.C. "molte donne nobili si disonorarono scendendo nell'arena"¹⁹, commento ovviamente negativo. Da ciò si evince che molto probabilmente per alcune donne la gladiatura era un divertimento e la ricerca di una visibilità sociale diversa da quella a cui erano da sempre abituate, di moglie e madre. È proprio da qui che si inizia a parlare della "grande emancipazione delle donne romane".

2.1 – Evoluzione ruolo della donna nel mondo dello sport- Età Moderna

Il mondo dello sport, come quello del lavoro non è esonerato dalla tanto discussa parità di genere che danneggia la categoria femminile nelle sue qualità agonistiche, infatti come già citato in precedenza, Pierre de Coubertin, fondatore dei Giochi Olimpionici moderni nel 1896, era però contrario alla presenza delle donne nella manifestazione. Infatti, egli disse "Ai Giochi olimpici il ruolo della donna dovrebbe essere soprattutto quello di incoronare i vincitori. Una Olimpiade femmina sarebbe non pratica, non interessante, antiestetica e non corretta"²⁰ vediamo come nel XIV secolo, le donne fanno ancora difficoltà nell'accaparrarsi un posto all'interno della società, e in questo caso all'interno del mondo sportivo. Questo sta a dimostrare che

¹⁸ Feltrinelli, *Le Protagoniste- L'emancipazione femminile attraverso lo sport*, 2021 p. 27

¹⁹ Feltrinelli, *Le Protagoniste- L'emancipazione femminile attraverso lo sport*, 2021 p.40

²⁰ Feltrinelli, *Le Protagoniste- L'emancipazione femminile attraverso lo sport*, 2021 p.47

la strada per raggiungere la parità con il mondo maschile in ambito sportivo, è stata molto lunga e faticosa. Per riuscire ad avere qualche riconoscimento in questo campo minato le donne hanno dovuto prima di tutto smontare dei pregiudizi e modi di pensare. Se gli uomini per affermarsi nel mondo dello sport, dovevano faticare, la donna doveva riuscire ad abbattere i propri limiti, a sconfiggere i requisiti che venivano chiesti di battere agli uomini. Dovevano faticare il doppio degli uomini per farsi riconoscere.

Parlando di donne, i pensieri erano quelli che il genere femminile fosse troppo debole ed emotivo. Caratteristiche che invece di essere apprezzate, venivano categorizzate come ostacolo all'evoluzione della donna in ambito sportivo. Anche se tra gli anni 70' e 80' , le donne hanno finalmente cominciato a ritagliarsi un ruolo importante nelle discipline sportive, ritenute praticabili esclusivamente dagli uomini, poiché ovviamente più forti, venivano considerati idonei allo svolgimento di attività fisica, diverso per le donne considerate dal punto di vista fisico molto deboli e remissive, proseguono però così il loro lungo percorso di emancipazione femminile. Nel 1900 a Londra, furono organizzate le prime olimpiadi a cui le donne ebbero il diritto di partecipare. Proprio in quella olimpiade, le vincitrici in sport come tennis e golf, da sempre reputati sport tipici maschili, vinsero l'atleta inglese Charlotte Cooper e la statunitense Margaret Abbot²¹.

In Italia invece, ancora non avevamo una campionessa, ma tra le prime italiane sportive, conosciamo Alfonsina Strada, nata nel 1891 a Riolo di Castelfranco Emilia, in Emilia-Romagna, appartenente ad una famiglia molto povera. L'Italia stava affrontando un periodo di grande crisi economica, si protestava contro l'aumento dei prezzi, in particolare del costo del pane. La ragazza a 11 anni, grazie al padre che comprò una bicicletta per ampliare le sue opportunità di lavoro, si innamorò di questo veicolo, che lo utilizza come strumento per allontanarsi dalla realtà.²² I suoi primi esordi nel mondo ciclistico furono qualche anno dopo a Torino, guadagnandosi il settimo posto in una corsa campestre, unica donna su un totale di 50 ciclisti. Il 10 Novembre del 1918²³, periodo pandemico della spagnola, si posizionò ventunesima su

²¹ <https://www.lenius.it/donne-nella-storia-dello-sport/> -Donne che hanno fatto la storia dello sport- Marianna Uselli- 1/06/2021 p. 1

²² Feltrinelli- Le Protagoniste- L'emancipazione femminile attraverso lo sport p.50

ventidue gareggianti, portandola ad una delle sfide più importanti per uno sportivo, e soprattutto a cui una donna potesse pensare e ambire; il Giro d'Italia. Per via delle molte critiche a cui sarebbe andato incontro il direttore della corsa, venne iscritta quasi di nascosto con il nome di Alfonsin Strada, come se fosse stato un errore di battitura. Il vero nome si svelò solo il 10 maggio del 1924, giorno della gara. La competizione terminò con molti ritiri e infortuni, solamente 30 dei 90 partecipanti tra cui lei, unica donna ad aver mai corso il Giro d'Italia, riuscirono a terminare il circuito.

2.2- Evoluzione ruolo della donna nel mondo dello sport- Età Moderna Inghilterra

Prima campionessa olimpica della storia moderna di tennis, già citata in precedenza, Charlotte Cooper, nata a Ealing, quartiere di Londra, il 22 settembre 1870, si è aggiudicata la medaglia d'oro del tennis nel torneo singolare dei Giochi di Parigi nel 1900, prime olimpiadi a cui è permesso alle donne di partecipare. Donna che introdusse all'interno della società una nuova visione della donna e dello sport, e vedremo il perché. Ancor prima dell'oro olimpico, la tennista si aggiudicò la vittoria in tre occasioni a Wimbledon²⁴, torneo di tennis più famoso del mondo. Diede vita ad un cambiamento, quello della donna non solamente come moglie e madre come era solito in quell'epoca, ma anzi, oltre ad essere una donna, moglie e madre era anche una grandissima sportiva che fece capire alla gente che sport e maternità potevano andare di pari passo, contrariamente a quanto sostenuto dalla maggior parte delle persone. Diede così alla luce due figli, infatti l'ultima sua vittoria arrivò a Wimbledon dopo la pausa che la tennista si era presa di maternità²⁵. Charlotte, al posto di scendere in campo con il completo più i guanti ed il cappello, come richiedeva lo stile vittoriano, si presenta unicamente con una lunga gonna bianca, un corpetto con

²³ Feltrinelli- Le protagoniste- L'emancipazione femminile attraverso lo sport p.50

²⁴ Feltrinelli- Le Protagoniste- L'emancipazione femminile attraverso lo sport p.54

²⁵ Feltrinelli- Le Protagoniste- L'emancipazione femminile attraverso lo sport p.54

maniche a sbuffo e delle scarpe di cuoio senza tacco, rifiutandosi di indossare gli accessori richiesti. Controcorrente anche nella sfera privata, si sposò con un uomo di sei anni più giovane all'età di 31 anni, età ai tempi considerata avanzata. Donna che si è dimostrato in grado di affrontare le opinioni altrui, senza timore, con il coraggio di dimostrare a tutti sia agli uomini che alle donne, che il genere femminile non era destinato, portato solo ad accudire la sfera familiare, ma che le donne se vogliono sono in grado di brillare anche in altri campi.

2.3 – Evoluzione della donna nel mondo dello sport – età Moderna Francia

Le donne in ambito sportivo, come già sappiamo ai tempi scarseggiavano. Il colpo di scena ci fu con Alice Milliat, sportiva francese nata a Nantes, grazie a lei le donne hanno ottenuto l'accettazione definitiva nello scenario sportivo nazionale e internazionale. Soprannominata "La Suffragetta dello sport", "La passionaria", "La Militante". Descritta come l'anima del movimento femminile dello sport²⁶. Atleta e dirigente sportiva, in seguito al primo torneo in assoluto di calcio organizzato da lei in Inghilterra, nel 1921, Alice Milliat decide quindi sotto la tutela della Ffsf (Federazione sportiva femminile internazionale) di istituire le prime Olimpiadi femminili, con sempre più paesi a parteciparvi. La sportiva va anche alla ricerca di un riconoscimento ufficiale e uno spazio maggiore per le donne, ovviamente non ottenendo nulla. Rilancia così ancora più in grande i Giochi Olimpici femminili, l'anno seguente nel 1922²⁷. Nel 2024, alla manifestazione sportiva femminile, le gareggianti contano essere 135, compongono oltre il 4% degli atleti presenti²⁸. La grande novità di questa gara è l'introduzione della scherma, per la prima volta le donne possono salire in pedana, solo nel fioretto, versione soft per le scarse capacità del sesso opposto. Poiché le altre tecniche come spada e sciabola erano considerate

²⁶ <http://www.storiedisport.it/?p=13981> -Una donna al comando- Alice Figini- 9/02/12

²⁷ Feltrinelli- Le Protagoniste-L'emancipazione femminile attraverso lo sport p. 57

²⁸ Feltrinelli- Le Protagoniste- L'emancipazione femminile attraverso lo sport p.58

tecniche di lotta, quindi non idonee al sesso considerato subalterno. Dopo tutte questa evoluzione, la visione della donna all'interno del mondo sportivo cambia, non per tutti, poiché la strada da percorrere è ancora tanta.

2.4. Evoluzione della donna in ambito sportivo – Maternità e Sport

Lo sport, in epoche lontane era visto unicamente come possibilità maschile, non apparteneva in nessun modo alle abitudini delle donne, non rientrava tra le loro competenze, abilità e diritti, nulla di tutto ciò era contemplato. Proprio per questo infatti di documenti riportanti donne sportive in dolce attesa non ci sono. Si parla però di molte donne che già in tempi lontani, come già citato in precedenza, riuscivano ad eccellere nello sport, il loro lavoro, formandosi al contempo una famiglia. Ad oggi la visione dello sport in gravidanza è completamente cambiata. Addirittura, l'attività fisica in gravidanza, è invece consigliata da medici e ginecologi ed ostetriche, poiché non ritenuta dannosa né per la vita del feto né per quella della madre, portando benefici con la postura, circolazione del sangue, al controllo dell'eccessivo aumento del peso, e al momento del parto, poiché una muscolatura allenata e l'endorfina, soprannominata come “ormoni del benessere” aiutano la mamma ad alleviare il dolore durante il parto. al contrario si dice che l'allenamento faccia bene ad entrambi²⁹. Utilizzando social network, riusciamo a vedere ogni giorno, mamma, donne che aprono profili Instagram o blog, riguardanti lo sport, con una sezione dedicata proprio alle mamme in dolce attesa. Iniziativa che anni fa non si immaginava nemmeno, ma soprattutto abitudine che quasi sicuramente, in epoche passate tutto ciò sarebbe stato vietato. Vediamo come la percezione dello sport, è cambiata. Non è più l'attività motoria svolta con l'unico scopo di essere abbastanza forte da poter lottare, sfidare l'avversario, vincere, ma invece siamo arrivati all'idea

²⁹ [https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/ginecologia/i-consigli-per-fare-attivita-fisica-in-gravidanza#:~:text=I%20benefici%20dello%20sport%20in,del%20parto%2C%20e%20anche%20dopo](https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/ginecologia/i-consigli-per-fare-attivita-fisica-in-gravidanza#:~:text=I%20benefici%20dello%20sport%20in,del%20parto%2C%20e%20anche%20dopo.). Fondazione Umberto Veronesi- per il progresso della scienza. 02-12-20

che lo sport, sia utile per noi stessi. L'attività fisica, è ottima per condurre un ottimo stile di vita, per aumentare la fiducia in noi stessi, ma anche semplicemente per piacere, per un senso di benessere fisico e mentale. Le donne, non solo sono state in grado di dare allo sport anche una connotazione femminile, di farlo appartenere anche alla categoria femminile, ma gli hanno anche dato un nuovo significato. Diverso da quello presente in passato, con la concezione che lo sport fosse utile esclusivamente a rendere più forti.

2.5. L'evoluzione della donna in ambito sportivo -La conquista dell'acqua

Fino ad ora abbiamo parlato di sport prevalentemente giocati a terra, non citando mai gli sport acquatici. Questo perché, in ambito sportivo per la categoria femminile il nuoto fu introdotto solamente nel XX secolo, di preciso correva l'anno 1912, in occasione dei Giochi Olimpici di



Stoccolma³⁰, ben sedici anni dopo rispetto alla prima competizione acquatica svolta dagli uomini nel 1896³¹. Fù un evento più che straordinario, potremmo definirla una piccola e grande rivoluzione, poiché non fù importante solamente per l'introduzione di un nuovo sport nelle Olimpiadi femminili, ma perché ricopriva anche una parte sociale, culturale: quella della donna che scende in campo in costume, reputato comunque maschile. In antichità il bagno si faceva nudi, sia per le donne che per gli uomini, il pudore però con il tempo abolì questa usanza. Per molte menti, la partecipazione del sesso femminile alle gare vestite in costume da bagno, era la rappresentazione della vergogna, della donna senza dignità. Era visto talmente male,

³⁰ Feltrinelli- Le Protagoniste- L'emancipazione femminile attraverso lo sport Capitolo- La conquista dell'acqua p.91

³¹ Feltrinelli- Le Protagoniste- L'emancipazione femminile attraverso lo sport Capitolo- La conquista dell'acqua p.91

che le persone cominciarono a pensare di costruire delle piscine destinate solamente alla categoria femminile, così da non far perdere il valore, l'importanza allo stesso luogo dove gareggiavano degli sportivi. Si considerava possibile immettere una legge, un divieto che vietasse agli uomini di seguire le competizioni, per non vedere le donne vestite in quel modo. Fino al XIX secolo, le donne erano solite farsi il bagno, indossando un mantello in modo tale da coprire le proprie forme, repute provocanti all'occhio dell'uomo, per restare in spiaggia invece era tenute ad indossare un abito leggero da città di colore chiaro. Inoltre in quegli anni, l'abbronzatura era ricollegata alle classi inferiori, per cui le donne che non volevano immergersi nell'acqua, dovevano indossare guanti e parasole. Oltre ad indossare subito un accappatoio per non attirare l'attenzione degli altri i costumi da bagno sono caratterizzati da pantaloni gonfi lunghi fino ad arrivare al polpaccio, completati da un abito lungo altezza ginocchio, stretto bene in vita con poi una gonna ampia. Sopra alle lunghe calze nere indossate, andavano messe le scarpe, ed in testa era solito indossare la cuffia, in modo tale da proteggere i capelli³². Negli anni settanta del XIX secolo, gli abiti indossati come costumi da bagno, si accorciano e non presentano gonne estremamente ampie, il collo rettangolare. Verso la fine del secolo, iniziano ad entrare in commercio le prime magliette a strisce/righe, colorate di bianco e di blu, o con stampe che riportavano al mare, alla spiaggia, all'estate, fino ad arrivare a decorazioni quali anche i fronzoli, che hanno caratterizzato gli ultimi anni dell'Ottocento.³³ Si cambia modo di pensare, il costume viene indossato non solo come indumento necessario per la spiaggia, ma comincia anche ad avere un'importanza a livello estetico. Le donne hanno voglia di sentirsi belle anche al mare, per questo motivo il pantalone si porta più stretto, successivamente si accorciano, le calze non vengono più indossate, e gli scollini sono più profondi. Si diffonde la linea impero, caratteristica dei vestiti privi di tagli in vita. Negli anni Venti, i costumi sono caratterizzate da gonnelline corte in taffetas, tessuto di seta, accompagnato dalla cintura sui fianchi. Negli Stati Uniti dove dominava una convenzione sociale conservatrice, le regole erano molto rigide. Nelle spiagge, giravano poliziotti muniti di un metro da sarto per misurare che tra la gonna ed il

³² https://www.nauticareport.it/dettnews/report/storia_del_costume_da_bagno-6-4335/ Carlo Alessandrelli 27/12/13

³³ https://www.nauticareport.it/dettnews/report/storia_del_costume_da_bagno-6-4335/ Carlo Alessandrelli 27/12/13

ginocchio, non venissero mostrati più di 15 centimetri di pelle. Tra leggenda e realtà, cito la nuotatrice australiana Annette Kellerman, poiché anche grazie a lei oggi abbiamo il diritto di indossare il costume. La nuotatrice venne multata per nudismo nel 1908 a Revere Beach³⁴, si era presentata con il suo costume aderente, scollo sia avanti che dietro con braccia e gambe scoperte. Con la sanzione della legge americana, Annette Kellerman fece mettere a verbare una frase che a molti sembrò uno slogan di riscatto/ liberazione: “Non posso nuotare con più abiti di quanti ce ne stiano su un filo per stendere i panni”³⁵. Con lei, ci fu la nascita di un nuovo sport, il nuoto sincronizzato.

Altra donna punita per essersi sentita libera di levarsi un pezzo di indumento fu Ethelda Bleibtrey, che un anno prima dei Giochi Olimpici di Anversa, Belgio nel 1920, venne arrestata perché si levò le calze nell’accedere alla vasca. Arrestata per nudità, fece mostrare in maniera esagerata il corpo femminile. Inutile dire, che sia stata una grandissima campionessa, che proprio nel 1920, durante le Olimpiadi vinse tutte le prove: 3 riservate alle donne.

Ciò che le accadde, aiutò a far modificare la legge eliminando il vincolo delle calze nel vestiario previsto per una nuotatrice.

Vediamo come piano piano, le donne iniziano anche ad avere un’importanza all’interno della società sportiva e sociale. Cominciano ad avere i propri diritti, ad essere riconosciute come sportive, in grado di decidere da sole come presentarsi il giorno delle competizioni per meglio svolgerle. Riuscendo a battere tempi e punteggi sfatando così pregiudizi sociali. Non hanno bisogno di qualcuno che decida al posto loro le cose, hanno una loro identità, personalità, coraggio e bravura, e questo il mondo piano piano sta cominciando a capirlo.

I costumi da bagno, sono sempre meno coprenti, fino ad arrivare ad oggi, dove possiamo ammirare le grandi campionesse in sport sott’acqua come ad esempio Federica Pellegrini, sportiva acclamata in tutto il mondo, l’emblema della categoria femminile nello sport. Potenza e forza straordinarie che le permettono durante gli anni della sua professione di realizzare ben 11 volte il record del mondo.

³⁴ Feltrinelli- Le Protagoniste p.92

³⁵ Feltrinelli- Le Protagonista p.92-93

Ad oggi i costumi utilizzati in ambito sportivo sono 3; tuta intera, costumi a pantaloni o calzoncini, niente più abiti che coprono per un preconetto maschile. Anche l'abbigliamento sportivo da uomo è cambiato, in passato erano soliti gareggiare con lo slip.

2.6- L'evoluzione delle donne in ambito sportivo- Quando le donne superano gli uomini

Per i Giochi Olimpici, non vi era una legge vera e propria che vietasse alle donne di parteciparvi, era semplicemente scontato il fatto che le donne non potessero farlo. Non era però abbastanza chiaro a tutti, infatti la pattinatrice inglese Madge Syers già membro del Prince's Skating Club di Londra, club a cui avevano accesso solo giocatori di un certo livello sia dal punto di vista sportivo che sociale, decise di parteciparvi comunque, nonostante vi fossero competizioni internazionali di pattinaggio solo per la categoria maschile. La sua esibizione fu talmente eccellente che si conquistò il secondo posto, arrivò dopo il campione Ulrich Salchow, dando origine alla creazione dei Campionati nel mondo femminile³⁶. Questa vittoria, scioccò tutti quanti, per il semplice motivo che una donna era riuscita non solo partecipò ad un campionato riservato agli uomini, ma che vi arrivò anche seconda superando così altri sportivi, di sesso maschile. Questo però fu semplicemente uno dei primi traguardi, infatti la pattinatrice, riuscì a battere anche suo marito, Edgar Syers, grande appassionato di pattinaggio sul ghiaccio, nonché suo allenatore. Così con questo evento si dimostrò non solo ancora una volta che la donna è capace di gareggiare agli eventi sportivi, ma che è addirittura in grado di battere gli uomini, creandosi una carriera sportiva. Da quel momento inoltre il pattinaggio sul ghiaccio, fece parte degli sport invernale delle Olimpiadi.

³⁶ <https://olympics.com/it/notizie/madge-syers-prima-donna-a-gareggiare-pattinaggio-di-figura> -Comitato Olimp Internazionale- di Marina Dmukhovskaya

Per dimostrare ancora una volta, che tutto ciò che si pensava ovvero che la donna non potesse competere, a maggior ragione con gli uomini, cito una donna, una campionessa che ancora una volta abbatte ogni pregiudizio vincendo sugli uomini. La sportiva in questione è Zhang Shan, ex tiratrice di volo cinese, campionessa nello sport del tiro a volo, durante le Olimpiadi estive del '92 a Barcellona. Vinse la medaglia d'oro, quello che sorprese tutti è che la gara fosse mista tra uomini e donne. Lei trionfante, arrivando prima a tutti, battendo tanti campioni tra cui anche il campione italiano Bruno Rossetti, che arrivò terzo³⁷.

2.7- L'evoluzione delle donne in ambito sportivo- Sport, Donne e tabù

Da che l'idea che una donna potesse cominciare a far parte del mondo sportivo, come abbiamo avuto modo di analizzare in maniera più dettagliata in precedenza stampava sul volto della gente, soprattutto uomini un sorriso a dir poco sarcastico, una donna che entra in campo con il ruolo di arbitro, faceva ancora più scalpore. Nessuno si immaginava, che la donna nel mondo dello sport potesse ricoprire il ruolo "direttore, giudice" della gara. Durante gli anni del boom del calcio femminile, nel 1979, Maria Grazie Pinna, proprietaria di un bar, fece notizia iscrivendosi al corso per arbitri della Uisp di Firenze³⁸. Arbitrando così dopo tre mesi la sua prima partita sempre nel 1979, Colonnata- Fiorenza, a Firenze, arrivarono giornalisti da tutte le regioni d'Italia. La Federazione italiana, contenta della sua "entrata in campo", per aiutarla la invita a dirigere una partita di allenamento tra le Nazionali giovanili, facendola entrare al ritiro della Nazionale di Coverciano. Il giorno del debutto, Maria Grazie Pinna, non rinuncia al trucco, si presenta così con il rossetto, e lasciò questa dichiarazione: "Non volevo travestirmi da maschio come tutti si aspettavano. Volevo che quel giorno a dirigere la partita ci fosse la stessa donna che ogni giorno si alzava e apriva il bar".

³⁷ Feltrinelli- Zhang Shan, spara meglio degli uomini e li batte tutti p.112

³⁸ <https://www.calcioinpillole.com/accadde-oggi-maria-grazia-pinna-la-prima-donna-arbitro-2/>- Francesco Lionetti- 14/02/22

42 anni dopo³⁹, la storia si ripete, con però meno stupore, l'arbitro in questione è Stéphanie Frappart, di nazionalità francese, arbitro per la prima volta in una partita della Champions League a Torino, la sera del 2 dicembre 2020. La sportiva, decise di cominciare la carriera di arbitro, essendo una ex calciatrice, per proseguire così la sua carriera nel mondo sportivo a cui lei era affezionata. Già conosciuta per aver assistito da giudice a partite della Serie B, già nel 2014⁴⁰.

Concludo questo capitolo dicendo, che questa evoluzione nell'introdurre oltre agli uomini anche le donne in campo, non solo come giocatrici ma anche come giudici di gara, è la rivincita di tutti i sacrifici che tutte le donne in passato hanno dovuto fare per avere un riconoscimento da parte del pubblico e delle Federazioni. Vediamo dunque come il ruolo della donna ha decisamente avuto un punto di svolta nel mondo dello sport, acquisendo sempre più importanza ed autorità.

Capitolo 3- Disabilità in ambito sportivo-

“Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di ispirare. Esso ha il potere di unire le persone in un modo che poche altre cose fanno. Parla ai giovani in una lingua che comprendono. Lo sport può portare speranza dove una volta c'era solo disperazione. È più potente di ogni governo nel rompere barriere razziali. Lo sport ride in faccia ad ogni tipo di discriminazione” [Nelson Mandela]⁴¹

Ho voluto cominciare così questo capitolo, con questa citazione affermata da Nelson Mandela per cercare di esprimere al meglio il potere dello sport. Non ce ne rendiamo nemmeno conto, tutt'oggi forse ancora non diamo allo sport il giusto riconoscimento.

³⁹ <https://www.calcioinpillole.com/accadde-oggi-maria-grazia-pinna-la-prima-donna-arbitro-2/>

⁴⁰ Feltrinelli p.113

⁴¹ Feltrinelli -Sport e Inclusione p. 7

Da sempre l'attività fisica, è strumento di integrazione ed inclusione, fin dai tempi dove all'interno della società l'emarginazione era all'ordine del giorno, una cosa che potremo definire comune. Dipesa dal colore della pelle, dal paese di provenienza, dalla storia di una persona, dalla possibilità economica, dalla lingua, e dall'aspetto fisico e psicologico. Tutti questi requisiti però a differenza della società non sono essenziali nel mondo dello sport. Ancora oggi viviamo in un mondo abitato da esseri umani che vivono alla continua ricerca della perfezione, sia in ambito lavorativo, estetico che sportivo. Questa "ambizione", è risaltata dai social media che ogni giorno ci mettono sotto gli occhi modelli che in tutti questi ambiti eccellono. Continua la ricerca della perfezione, mettendo in difficoltà anche quelle persone che faticano ad adattarsi ad un ambiente che non soddisfa le loro esigenze, come ad esempio i disabili⁴², coloro che presentano minoranze fisiche o psichiche⁴³. Come capita spesso infatti, la disabilità fisica, ad esempio è causa di molte insicurezze, poiché la persona vive con il proprio squilibrio corporeo, ed è da qui che sorgono problemi emotivi, come i giudizi negativi sul proprio corpo, insicurezza riguardo le proprie capacità ed instabilità emotiva/caratteriale⁴⁴. Lo sport infatti deve avere come fine quello di essere un mezzo educativo che porta alla valorizzazione dell'uomo. Proprio per queste lo sport è di tutti, di bambini, donne, persone abili, disabili, uomini e anziani. È di tutti quelli che vogliono migliorarsi, vogliono stare bene, di coloro che vogliono migliorare le loro condizioni di vita e di salute. Infatti grazie ad esso, le persone con disabilità sono in grado di migliorare le proprie capacità cognitive, la loro relazioni sociali, e ad aumentare le proprie capacità fisiche. Infatti, cominciare a fare sport vuol dire "mettersi in gioco", sfidare sé stessi sotto più punti di vista:

- Essere in grado di portare avanti un'iniziativa
- Sopportare di dover faticare per raggiungere i proprio obiettivi
- Condividere momenti con altre persone
- Trarre gioia e soddisfazione per i risultati ottenuti

È giusto sollecitare, accompagnare e guidare al meglio queste persone, affinché l'attività fisica possa essere adatta alle proprie capacità ed esigenze personali, con

⁴² <https://www.ilcoach.net/sport-e-disabilita-binomio-possibile/> Silvia Taini – Il coach better yourself

⁴³ <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/disabile/>

⁴⁴ <https://www.socialnews.it/blog/2016/05/13/sport-e-disabilita-alcuni-aspetti-psicologici-del-mettersi-in-gioco/>

l'intento di incrementare la fiducia in sé stessi, scaricare pensieri negativi e favorire il confronto con il mondo esterno.

Una cosa è certa, molte volte lo sport competitivo, assume il ruolo contrario a quello che di solito presenta, ovvero al posto di includere, esclude. Infatti, in particolare non tutti i bambini continueranno a fare sport. In Italia, i dati ISTAT, calcolano nell'età tra gli 11 e i 14 anni, l'85%⁴⁵ di abbandono dello svolgimento delle attività sportive. Questo drastico calo avviene perché molte volte i meno dotati, ritenuti incapaci vengono esclusi. Per questo quindi lo sport che include, coinvolge, esprime valori etici deve essere un diritto di tutti, soprattutto deve essere presente nella formazione giovanile. Infatti è proprio per questo che il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, (come ente pubblico che si occupa dell'organizzazione e del potenziamento dello sport nazionale promuovendo la massima diffusione della pratica sportiva) ha come obiettivo quello di favorire e sviluppare la pratica sportiva non solo a livello agonistico prestazionale, ma anche quello ludico-ricreativo e formativo.

3.1- Disabilità in ambito sportivo- Progetto inclusione attraverso lo sport

Attraverso delle riflessioni attorno al concetto di salute, di funzionamento umano e disabilità, a cui il mondo dell'educazione è stato coinvolto, si è pensato di organizzare un progetto sull'integrazione attraverso lo sport. Così facendo si garantisce a tutti, comprese le persone con disabilità ad esprimere le proprie capacità attraverso l'attività sportiva. Esistono infatti delle norme che ora citerò in parte, sia nazionali che internazionali messe in atto per tutelare tale diritto:

- Carta Internazionale dello Sport e dell'Educazione Fisica dell'UNESCO (Parigi, 1978). Sancisce che tutti i cittadini diritto ad accedere all'attività sportiva e che essa deve essere adattata alle necessità delle fasce più deboli della società, come i bambini e le persone con disabilità.

⁴⁵ Vita e Pensiero p.VIII Introduzione

- Il Comitato Paralimpico Italiano CIP (Comitato Paralimpico Italiano) è l'ente pubblico di riferimento per lo sport praticato dalle persone con disabilità, sia a livello regionale, sia a livello nazionale.

Istituito nel 2017 tramite un decreto che ha il compito di:

- Promuovere, disciplinare, regolare e gestire le attività sportive per disabili, sia agonistiche che amatoriali, che vengono organizzate sul territorio nazionale.
- Sostenere l'agonismo di alto livello e la preparazione degli atleti che vogliono partecipare alle Paralimpiadi.
- Promuovere e favorire la diffusione dello sport in condizioni di uguaglianza e pari opportunità così da garantire a tutti il diritto allo sport
- Offrire supporto e sostegno ad associazioni, federazioni, discipline ed enti di promozione riconosciuti dallo stesso CIP.
- Intraprendere iniziative volte a controllare ed arginare il fenomeno della discriminazione nello sport.

Lo sport, va coltivato, poiché non è solo una pratica motoria, ma rimanda alle persone un valore esistenziale importante, in grado di soddisfare i propri bisogni, fisici ed emotivi. Aggiunge valore alla crescita personale, è risorsa per tutti.

Nel caso di una disabilità mentale, lo sport gioca un ruolo fondamentale a livello psicologico. Infatti ciò lo renderà in grado di conoscere sé stesso, le sue capacità, i propri limiti, le proprie doti e a conoscere nuovi lati di sé stessi che forse sono a loro ignoti, come la creatività e la stimolazione dell'intelletto. Può essere inoltre un'opportunità per imparare ad affrontare situazioni senza l'aiuto dei propri genitori da cui solitamente dipendono. Tutte queste esperienze, faranno provare al ragazzo una serie di sentimenti ed emozioni, che lo aiuteranno nella vita sociale. Avrà così tutti gli strumenti necessari per migliorare le proprie capacità di comunicazione, di approccio e di gestione delle proprie emozioni, dei propri impulsi. Così facendo, sviluppano poco a poco la loro autonomia ed indipendenza.

3.2- Disabilità in ambito sportivo- Beneficio sport di squadra

Da non sottovalutare, sono gli sport di squadra. Importantissimi per le persone con disabilità. Permette loro l'inserimento in maniera reale in un contesto sociale, poiché le relazioni che si instaurano sono molteplici, tutte con persone diverse, il confronto quindi sarà maggiore. Si instaurano rapporti con allenatori, atleti, avversari, direttori di gara e compagni. Ciò permetterà loro, di provare diverse emozioni, ed insegnerà loro come gestirle. Impareranno ad instaurare rapporti, a non rimanere nel loro guscio, e ad interfacciarsi con opinioni diverse dalle loro. Si ha lo scopo di fortificare la loro identità personale. Inoltre la possibilità, di giocare in squadra, e quindi di collaborare tutti insieme per un fine in comune, aiuterà loro a sperimentare la fiducia, l'affettività, e la capacità di modulare i comportamenti aggressivi.

3.3- Disabilità in ambito sportivo- Personaggi famosi invalidi e la loro vittoria

Nel mondo dello sport, di campioni a cui il destino ha voluto fare un brutto scherzo ce ne sono tanti. Tutti loro, però con la loro grinta, perseveranza e forza non si sono mai arresi, arrivando così ad esaudire i propri desideri. Possiamo definirli una salvezza, poiché sono proprio loro a dare la carica a tutte quelle persone nate o diventate disabili nel corso della vita. Nonostante la sfida tragica che la vita gli ha riservato, non si sono lasciati abbattere, ma al contrario hanno fatto dello sport la propria vita, la propria rinascita. Hanno dato una possibilità a tutte quelle emozioni, e a quei pensieri negativi, che impedivano loro di rialzarsi e continuare a combattere per sé stessi e per la realizzazione dei propri sogni. Come abbiamo già accennato prima, tutto ciò accade poiché lo sport insegna la costanza, il sacrificio e la resistenza. Per essere degli sportivi non bisogna per forza arrivare tra i primi, o gareggiare alle Olimpiadi. Tutti coloro che si allenano cercando di dare il meglio di loro stessi, in ogni circostanza, e di provare a superare i propri limiti, sono dei veri sportivi.

Per tutte queste persone, come già accennato prima ci sono dei grandi esempi di personaggi sportivi che sono riusciti ad andare avanti nonostante le loro condizioni precarie, ma che anzi hanno aggiunto il successo rendendo così il loro handicap solo una condizione e non un limite. Ecco qui alcuni esempi:

Alex Zanardi:

Nato il 23 Ottobre 1966 a Bologna. Il padre meccanico all'età di quattordici anni decise di regalargli il suo primo kart. Fu da quel momento che il campione cominciò ad avvicinarsi al mondo dei motori e ad ottenere i primi risultati.

Nel 1985 e 1987 vinse il Campionato Italiano e quello Europeo con la 135cc (kart che avvia i giovani piloti alla velocità su vetture a ruote scoperte).

L'anno seguente nel 1988, il campione decise di abbandonare i kart, per esordire nella F3 (categoria meno potente rispetto alla F1 e F2) italiana, nel quale qualche anno dopo arrivò secondo vincendo

Europa e Les Mans. Dopo vari successi e delusioni nel 2000 tornò a gareggiare alla Formula Cart. Nel 2001, gareggiò ad una gara in Germania, dove i piloti dovevano percorrere un circuito lungo 2 miglia, dove si raggiunge una velocità importante.

A pochi giri dalla fine della gara, Alex Zanardi perdendo il controllo dell'autovettura ebbe un incidente



terribile, che lo portò a subire l'amputazione di entrambe le gambe, come unica soluzione per continuare a vivere. Nonostante l'incidente e le conseguenze inevitabili, il campione nel 2003, tornò nella stessa pista dove ebbe l'incidente con un'autovettura modificata alle sue nuove esigenze, concludendo il circuito in un tempo record.

Egli non perse mai la speranza e la voglia di combattere, infatti grazie a questo suo atteggiamento, partecipò alla prova in diverse discipline, soprattutto nel paraciclismo.

Infatti nel 2012, prese parte alle Paraolimpiadi gareggiando in handbike, uscendone vittorioso con la sua medaglia d'oro. Egli lasciò tutti i suoi fan a bocca aperta per via della sua tenacia, nonostante le sue condizioni riuscì a diventare un campione paraolimpico, battendo record mondiali, confermandosi una vera leggenda. In seguito ad altre vittorie, il campione sportivo Alex Zanardi nel 2020, come se già non fosse stato abbastanza il primo incidente ne ebbe un secondo in handbike, perdendo il controllo in curva della sua Zeta Bike. Schiantandosi su un camion che arrivava dalla parte opposta. Questo incidente gli causò una frattura ossea del cranio e del volto, costringendolo a sottoporsi a diverse operazioni, per uscire definitivamente dall'ospedale a Natale del 2022⁴⁶.

Bebe Vio:

Beatrice Vio è nata a Venezia il 4 Marzo del 1997, atleta paraolimpica italiana più nota. Nel 2008, viene ricoverata a causa di forti per giorni forti cefalee e febbre, persistenti per diversi giorni. La diagnosi; Meningite fulminante da meningococco di gruppo C. Presentando necrosi ed infezioni diffuse in tutto il corpo, i medici per salvarle la vita decidono di amputarle entrambe le gambe, con in seguito l'amputazione degli avambracci. Questa malattia, anche a causa delle numerose operazioni lascia sul corpo della ragazza molteplici cicatrici. Tutto ciò portò la campionessa a combattere in ospedale per la propria vita per più di sei mesi. Dopo aver passato il peggio, una volta che le sue condizioni migliorarono, Bebe Vio decise di tornare a scuola e di ricominciare a praticare lo sport da lei tanto amato: la scherma. Comincia a gareggiare con la sedia a rotelle, fino a quando nel 2010⁴⁷, dopo aver ricevuto le protesi per tirare di scherma tornò in pedana.



⁴⁶ <https://www.disabilinews.com/alex-zanardi-automobilismo-e-paraciclismo/> Alessio Giardini, 18/08/2022

L'esperienza di Bebe Vio, dimostra a tutti gli effetti, che lo sport dà a tutti, a prescindere dalle proprie condizioni fisiche la possibilità di farcela, di darsi una seconda possibilità. Lei è la prima atleta nel mondo a gareggiare con una protesi a tutti e quattro gli arti. La campionessa partecipa a diverse Paraolimpiadi, da cui ne esce vincitrice; l'esordio ufficiale ci fu nel 2010 a Bologna, dove un anno dopo diventa campionessa italiana Under-20, confermandolo nei due anni successivi diventando Campionessa Italiana Assoluta. In seguito nel giugno 2014, agli Europei di Strasburgo vinse la medaglia d'oro nel fioretto categoria B, sia individuale che a squadre. Sempre nello stesso anno vince un oro ai mondiali di Varsavia Under 17. Come premio per tutti i suoi sforzi, sacrifici e per la sua immensa bravura, sempre nel 2014 riceve il titolo di Italian Paralympic Award dal Comitato Italiano Paralimpico. La campionessa comincia a diventare sempre più forte, infatti partecipando ai Mondiali di Eger nel 2015 conquista la medaglia d'oro. L'anno successivo invece conquista il titolo europeo agli Europei di Casale Monferrato. La sua seconda vittoria più grande avviene nel 2016, a Rio de Janeiro durante i suoi primi Giochi Olimpici, dove consegue i suoi risultati migliori conquistando la medaglia d'oro per la seconda volta nella prova individuale battendo la sportiva cinese Zhou Jingjing⁴⁸, già sconfitta nella stessa gara l'anno precedente.

A Tokyo, durante lo svolgimento delle Paralimpiadi, la campionessa vinse un altro fioretto individuale e uno argento a squadre. Non scordiamoci che durante le Paralimpiadi di Tokyo è stata la portabandiera dell'Italia.

Tutte le sue conquiste, sono per l'Italia e tutti i suoi cittadini soprattutto quelli disabili una vittoria, poiché a 24 anni è una delle paraolimpiche italiane più famose al mondo. Vittorie particolarmente importanti e significative, essendo state raggiunte gareggiando con quattro protesi artificiali.

⁴⁷ <https://www.disabilinews.com/beatrice-vio-fioretto/#:~:text=Chiamata%20da%20tutti%20%E2%80%9CBebe%E2%80%9D%2C,agli%20Europei%20e%20ai%20Mondiali>. Primo paragrafo

⁴⁸ <https://www.disabilinews.com/beatrice-vio-fioretto/> Alessio Giardini 20/08/22

3.4 Disabilità in ambito sportivo- Progetto Inclusione Disabilità Sportiva in Inghilterra

Lo sport per disabili, nasce in terra anglosassone nel 1948, durante i Giochi Olimpici Mondiali, ad Aylesbury grazie all'iniziativa di un medico, il dottor G. G. G. di origine tedesca, e direttore del centro riabilitativo di Aylesbury. I protagonisti furono proprio i giovani appartenenti alle file dei veterani della Seconda Guerra Mondiale, tutti i pazienti paraplegici del signor Guttmann, che fondò il centro di allenamento per persone disabili, ricominciando così il suo cammino.



ciò non contribuì solamente ad un miglioramento fisico, ma aiutò tutti i pazienti a convivere al meglio con l'utilizzo del loro mezzo di supporto alla vita di tutti i giorni. Quattro anni dopo la nascita del centro di riabilitazione motoria, il 28 luglio ci furono i primi giochi per atleti con difficoltà motorie. Da quel momento, iniziarono le prime manifestazioni a loro dedicate, fino a quando nelle Olimpiadi di Roma nel 1960 non si discusse nell'offrire in futuro dei Giochi Olimpici per disabili, in modo tale da includere tutti quanti nel mondo sportivo. Da qui nel 1964, a Tokyo ci furono le prime Paralimpiadi.

3.5 Disabilità in ambito sportivo- Personaggi Famosi invalidi e le loro vittorie

Parlando della nascita dei Giochi Paralimpici in Inghilterra, come personaggio sportivo conosciuto inglese non posso non citare la campionessa Sarah Joanne Storey, nata nel 1977. Da sempre senza la mano sinistra, a causa di un problema di sviluppo dell'arto avuto durante i nove mesi della gravidanza. La sportiva ha cominciato la sua carriera sportiva.

⁴⁹ <https://www.socialnews.it/blog/2016/05/13/seconda-guerra-mondiale-tutto-ebbe-inizio-con-la-cura-dei-giovani-soldati-britannici-2/> Lorenzo Degrossi , giornalista The City 27 luglio 2004

rtiva come nuotatrice paralimpica, portandosi a casa molteplici vittorie, tra cui 2 ori, 3 argenti e 1 bronzo. Nel 2005, invece dal nuoto è passata al ciclismo. Da qui nel 2008, sua quinta partecipazione ai Giochi Paralimpici vinse l'inseguimento individuale (gara che consiste nel raggiungere l'avversario o impiegare il minor tempo possibile sulla distanza da percorrere)⁵⁰ e la cronoscalata (competizione tipica nel campo ciclistico, terminare il percorso in salita nel minor tempo possibile⁵¹). Nei Giochi Paralimpici di Londra nel 2012, la campionessa vince la prima medaglia d'oro della Gran Bretagna, nell'inseguimento individuale femminile C5, nei Giochi Paralimpici del 2016, svoltosi a Rio de Janeiro, la sportiva è diventata la paraolimpica femminile di maggiore successo della Gran Bretagna, nell'inseguimento individuale.

3.6 – Disabilità in ambito sportivo- Progetto Inclusione Disabilità Sportiva in Francia

In Francia dal 1971 la Federazione francese dello sport adattato, che mira ad introdurre persone con disabilità nel mondo sportivo, soprattutto per persone che soffrono di disturbi psichici.

Come obiettivi ha quello di:

- Valorizzare le capacità dei singoli nonostante le varie disabilità
- Sostenere risolutamente la difesa dei diritti degli atleti disabili
- Integrare persone disabili nel mondo sportivo

Inoltre vi è l'associazione senza scopo di lucro; Comitato Paraolimpico e Sportivo Francese ai sensi della legge del 1901⁵². Fondata nel 1992 con il nome di “Comitato di collegamento francese per le attività fisiche e sportive dei portatori di handicap” (COFLAPSPH), equivale al Comitato Olimpico e Sportivo Nazionale Francese. Gli obiettivi di questa associazione sono 2:

⁵⁰ <https://www.chinesiologiasportiva.page/modelli-prestativi/ciclismo/inseguimento-individuale> Filippo Sanmartino 17/06/20

⁵¹ <https://www.pirelli.com/global/it-it/race/le-competizioni-su-ruote-che-sfidano-le-alture-uno-degli-sport-piu-seguiti-in-italia> 29/06/16

⁵² https://it.frwiki.wiki/wiki/Comit%C3%A9_paralympique_et_sportif_fran%C3%A7ais#Objectifs_et_missions

- Guidare la delegazione francese ai Giochi Paralimpici
- Coordinare e guidare tutte le federazioni sportive, approvate dallo Stato che promuovono un'offerta sportiva adeguata alle persone con disabilità.

3.7- Disabilità in ambito sportivo- Personaggi famosi disabili e le loro vittorie

Nato a Navenne in Francia, il paralimpico Julien Casoli nato il 5 luglio del 1982, è il campione di cui parlerò. All'età di quattordici anni perde l'uso di entrambe le gambe a causa di un'arteria bloccata nella colonna vertebrale.

Dopo aver praticato diversi sport, decide di dedicarsi solamente all'atletica per disabili.

Da quel momento, sono molteplici le sue vittorie, ad esempio nel 2005, ai Campionati d'Europa a Espoo in Finlandia, vinse la medaglia d'argento, conquistandosi così il secondo posto. L'anno seguente, nel 2006, ai Campionati mondiali, svolti nei Paesi Bassi, vinse la medaglia di bronzo posizionandosi al terzo posto. Nel 2008 invece ai Giochi Paralimpici estivi a Pechino, arrivò terzo portandosi a casa una medaglia di bronzo. Nel 2010 a Dubai ai Campionati del mondo su strada, arrivò primo conquistando la medaglia d'oro, nel 2011 riuscì a vincere la medaglia di bronzo, come successe anche nei 3 anni a seguire ai Campionati Paralimpici estivi a Londra, ai Campionati del mondo a Lione e ai Campionati d'Europa nel Galles.



Con tutti questi esempi, notiamo come lo sport sia veramente accessibile a tutti quanti, nessuno escluso, ma soprattutto vediamo come sia essenziale nella formazione del proprio carattere, soprattutto dopo incidenti di percorso che possono stravolgere le nostre vite, nella nostra quotidianità. Abbiamo tutti bisogno, e come già

accennato non solo per motivi estetici o fisici di fare attività fisica. Possiamo definirla un'attività fondamentale, per la scoperta di noi stessi, per il nostro benessere fisico ma soprattutto psicologico. Ciò che bisogna fare di importante quando si parla di disabilità in ambito sportivo è di riuscire a capire quale sia lo sport più adatto alle nostre esigenze fisiche e psicologiche, così da lavorarci con costanza.

Mi auguro che andando avanti con gli anni, che la nostra società sia sempre più inclusiva nei confronti delle persone con difficoltà motorie e fisiche indipendentemente dal mondo dello sport, poiché come abbiamo visto anche loro sono in grado tanto quanto noi di eccellere sia nelle attività fisiche che nella vita di tutti i giorni.

Capitolo 4- Sport come occasione di abbattimento di barriere

Il potere dello sport è che permette agli atleti di competere gli uni contro gli altri, sia contro uno sport che contro molti. Lo sport ci insegna a vincere e a perdere.

Infatti, notiamo che nel mondo dello sport c'è il più grande e importante evento sportivo del mondo: i Giochi Olimpici.

In una società in cui convivono persone con provenienze, tradizioni, idee politiche e culture diverse, e che purtroppo spesso vediamo come motivo di divisione, di confronto, lo sport diventa un'occasione di incontro e di confronto, affinché queste differenze tra le persone diventino un punto di incontro, di arricchimento. Già in passato, vediamo come lo sport abbia trasmesso alle persone il valore della pace, della convivenza e della fratellanza. Sappiamo, come abbiamo già detto, che durante i Giochi Olimpici tutte le attività belliche si fermavano, non erano più al centro della società, anzi, tutta l'attenzione era concentrata sull'evento sportivo. Un simbolo emblematico di questa unione, di questa fratellanza tra Paesi, culture e tradizioni diverse è la bandiera olimpica, composta da cinque cerchi di tutti i colori. I cerchi

rappresentano i cinque continenti abitati e i diversi colori di ciascun cerchio rappresentano i colori delle bandiere di tutto il mondo.

Nessun continente è mai stato associato a ciascun colore, ma è diffusa la convinzione che il blu sia l'Europa, il nero l'Africa, il rosso l'America, il giallo l'Asia e il verde l'Oceania.

Ai Giochi Olimpici partecipano circa 200 Paesi, con circa 11.000 atleti. I Giochi si dividono in giochi sportivi (33) e giochi invernali (15).

Il coinvolgimento di tutti questi Paesi porta alla vicinanza, all'incontro di culture diverse, con lo stesso obiettivo: partecipare al più grande evento sportivo del mondo, trasmettendo così i valori di lealtà, fair play (comportamento disciplinare applicato nelle discipline sportive: rispetto delle regole e degli avversari, ecc.), pace, uguaglianza, amicizia, rispetto, coraggio, superamento di sé e internazionalità.

"La bandiera olimpica ha uno sfondo bianco, con cinque anelli intrecciati al centro: blu, giallo, nero, verde e rosso. Questo disegno è simbolico: rappresenta i cinque continenti abitati del mondo, uniti dall'olimpismo; inoltre, i cinque colori sono quelli che finora sono apparsi in tutte le bandiere nazionali". (Pierre de Coubertin)

In quanto opportunità, lo sport tocca tutte le sfere a cui l'uomo è legato. Proprio per questo l'educazione allo sport dona un maggior rispetto dei diritti umani. Proprio per questo motivo lo sport e la sua pratica sono diritti umani inalienabili.

Inoltre, come sappiamo, il codice identificativo del sistema democratico è l'aggregazione in gruppi; lo sport mantiene in sé una forte vocazione di socializzazione e costituisce uno strumento fortemente aggregativo. La vocazione alla pluralità è la sua ragion d'essere. Praticare sport e indirizzare i giovani verso

l'educazione fisica è un chiaro segno di consapevolezza umana e di autoeducazione critica.

Lo sport ci aiuta individualmente e anche collettivamente a conoscere e rispettare il corpo e la mente degli altri. Perché lo sport abbatte ogni tipo di barriera. Favorisce sia l'integrazione che l'interazione educativa e sociale delle persone, facilita le misure di promozione del benessere volte ad aumentare l'incontro e la partecipazione attiva alla crescita educativa, incoraggia i processi di comunicazione e dialogo con l'obiettivo di creare un fattore protettivo ed eliminare pericolose occasioni di isolamento.

L'educazione sportiva è quindi uno strumento per promuovere una convivenza basata sulla cooperazione, sullo scambio e sull'accettazione produttiva delle differenze come valori e opportunità di crescita.

Questo è ciò che rappresentano i Giochi Olimpici che, fin dall'antichità, sebbene l'obiettivo sia sempre stato quello di sconfiggere l'altro, di vincere sull'avversario, non hanno dimenticato di svolgere queste attività nel rispetto delle regole e dell'avversario, come sportivo ma soprattutto nella sua singolarità di uomo. Hanno fatto in modo che le diverse ideologie e appartenenze sociali si integrassero, non fungendo più da etichetta. La società di oggi, la nostra, ha problemi pesanti, complessi, pieni di contraddizioni, e quello che potrebbe esserci utile sarebbe un percorso sportivo che ci aiuti a raggiungere un equilibrio psico-fisico, per riuscire a emarginare questi grandi punti deboli della società. La diversità e la differenza devono essere una fonte di risorse per la società, tesori da proteggere, non elementi da distruggere.

Conclusione:

Alla fine di queste pagine, spero di essere riuscita a raccontare al meglio come lo sport sia oggi un punto di riferimento per tutti noi, la sua evoluzione. Da quando venne introdotto per la prima volta in Grecia e che poco a poco si è poi diffuso in

tutto il mondo con ruoli diversi all'interno della società. Inizialmente praticato per sopravvivere nelle tribù, successivamente invece praticato per rappresentare figure che rimandano alla perfezione, alla bellezza. Col tempo, però, è diventato un mezzo di intrattenimento ed infine diventato un mezzo, uno strumento di inclusione, di accettazione di persone, culture e tradizioni diverse. Ha il potere di unire culture, paesi, tradizioni e lingue diverse. Lo sport è capace di tutto, di cambiare la vita delle persone, di migliorarla, di renderci consapevoli di ciò che siamo. L'attività fisica ci fa fare amicizia, ci permette di interagire con persone che non hanno necessariamente il nostro stesso background. Seguendo la sua evoluzione, vediamo come sia stato motivo di conquista di diritti per le donne, la cui partecipazione era vietata in epoche precedenti. Lo sport ha contribuito all'affermazione della figura femminile nel mondo, a partire dal modo di vestire fino al modo in cui le donne sono state percepite. Per le persone con problemi fisici e psicologici, che pensano che a causa della loro condizione non abbiano più alcuna possibilità di eccellere nelle attività sportive, di avere una vita sociale come gli altri, lo sport è sempre lì a dimostrarci il contrario. Lo sport, infatti, è di tutti, non è solo di alcuni, ma di chi lo vuole, di chi è pronto a sacrificarsi, a lavorare sodo, a condividere e a trasmettere i valori che porta con sé: la pace, il rispetto e il fare della diversità una risorsa fondamentale per la nostra crescita ed evoluzione.

BIBLIOGRAFIA:

SITOGRAFIA:

RINGRAZIAMENTI:

In questi anni, in Occidente si sono diffuse attività motorie quali il fitness e l'aerobica, che determinarono anche una svolta nella considerazione del corpo femminile. In questi anni ci sono state le prime campionesse, come Sara Simeoni, altista italiana, che vinse le Olimpiadi di Mosca nel 1980,

(Atleti non vedeva partecipazione e cittadini di uomini liberi romani), a Roma c'erano dei gladiatori o schiavi che partecipavano a questi spettacoli, vs Grecia coloro che partecipavano erano cittadini liberi. Già dal I-II sec dopo Cristo, i romani cominciarono ad amare sport di tipo greco; lotta, lancio. II sec dopo Cristo quando a Roma centro vita sportiva rappresentato da Piazza Navona che era l'antico stadio di Domiziano, atleta è sinonimo di delinquente, assassino, perché gli atleti erano ex schiavi che giravano l'impero che si guadagnavano da vivere con queste esibizioni. Lo sport era un divertimento, lo vivevano da spettatori. Atleta sin di assassino, perché questi atleti che di giorno gareggiavano nel lancio giavellotto, pomeriggio la sera poteva compiere omicidi. Atleta significato negativo nella cultura romana. Non a caso prende forma di un circo, qualcosa che deve divertire, non è un caso che luoghi sport a Roma fossero circo Massimo, stadio di Domiziano, (Piazza Navona). I romani non amano sport greco, primo perché lo conobbero tardi, e perché romani essendo contadini avevano senso del pudore diverso da greci, perché antichi atleti gareggiavano nudi, quindi i romani non vedevano di buon occhio attività in cui c'erano uomini nudi che si esercitavano. Romani popolo di contadini, soldati di esercizio fisico ne facevano molto, e quindi non concepivano lo sport dei greci che non aveva funzionalità pratica. I romani facevano sport connesso con preparazione militari. Erano ritenuto sciocco, lancio giavellotto, corsa... strumento per

sopravvivere in battaglia. Romani non avevano bisogno di ribadire identità nazionale, come i greci perché impero romano sarà sempre impero della città di Roma, derivazione della grande urbe, quindi non aveva senso istituire celebrazioni come le Olimpiadi, con obiettivo di ricordare a tutti i greci una comune identità.

Quali erano luoghi sport a Roma? Circo, rappresenta metafora stessa dello sport romano, circo si esibisce la propria abilità per far divertire il pubblico, i romani adoravano corse con i cavalli, venivano svolte nel Circo Massimo.

Gli stadi, stadio per eccellenza, stadio di Domiziano. Il teatro e anfiteatro, differenza. Teatro è meta di un anfiteatro: Colosseo, anfi- gira intorno rappresenta luogo per eccellenza di sport a Roma dove avvenivano combattimenti gladiatori. Terme, altro luogo di attività fisica, perché le terme? Poiché erano luoghi in cui tutti potevano andare, tutte classi sociali, terme per diverse classi sociali, per cura del corpo, romani si dedicavano a esercitarsi, momenti di ricreazione. Luogo per eccellenza è il campo di Marte (Dio della guerra) luogo dove i legionari romani facevano proprio esercizi preparatori per combattimento, guerra. I ludi erano di diverso tipo, quelli più importanti, venationes erano spettacoli in cui si simulavano caccie, uccisi animali che venivano uccisi dai vari persone. Ludi scenici spettacoli teatrali. Ludi gladiatori, spettacolo per eccellenza degli antichi romani, perché si chiamano così? Da gladiator- es combattevano con spada molto corsa chiamata gladio, spada tipica romana, permetteva nei combattimenti corpo a corpo di esprimere grande forza e la vittoria. I gladiatori erano schiavi particolari, potevano rifiutarsi di combattere, anche se esisteva un codice d'onore, infatti pochi si rifiutavano di combattere. Essi morivano durante le competizioni, secondo la tradizione pronunciavano la famosa frase "Ave, Caesar, morituri te salutant"⁵³ invocazione che si attribuisce ai gladiatori romani, nel momento prima di iniziare le gare, spesso mortali, salutano qualcuno prima di affrontare un rischio o un pericolo. Nel mondo antico le armi non erano affilate, si moriva di setticemia. Gladiatore schiavi speciali, alimentazione buona, sempre allenati, potevano rifiutare di combattere, poiché il loro ruolo principale era quello di divertire. **Essi erano oggetto di un vero e proprio tifo, avevano dei seguaci, un**

⁵³ <https://www.treccani.it/vocabolario/ave-caesar-morituri-te-salutant/>

proprio pubblico che andava. A vedere uno spettacolo per quel determinato gladiatore.

Nella civiltà romana, lo sport assunse un valore diverso da quello dato dai greci, non aveva più uno strumento formativo morale, una concezione di bellezza, dove si dava importanza all'armonia fisica dell'atleta, ma veniva invece esclusivamente associato allo spettacolo, veniva esercitato per intrattenere la gente ma soprattutto per il combattimento, nell'esaltazione della competizione fisica. Infatti l'allenamento era principalmente basato sulla forza e la destrezza militare, proprio perché i cittadini romani dovevano essere pronti a lottare contro i popoli confinanti. Prima dell'invasione di Roma in Grecia, le attività sportive erano considerate immorali, prima di tutto perché i romani non tolleravano la nudità degli atleti, ed in secondo luogo perché erano prive di quelle finalità che davano senso all'addestramento militare¹, cosa che arrivò in seconda battuta. Gli sport praticati, erano gli stessi che venivano esercitati in Grecia, infatti i romani presero spunto proprio da essi, anche se secondo i gusti del popolo romano, i più gettonati erano quelli violenti, proprio per questo infatti tutti i giochi che si svolgevano negli anfiteatri erano molto carenti.² Tra gli sport esercitati, vi erano il combattimento fra gladiatori, il pugilato (pancrazio), corsa dei carri ed il lancio del giavellotto. L'imperatore Ottaviano Augusto, cercò invano di reintegrare i giochi greci, dove l'idea della distruzione del corpo non vi era, ma invece erano forti la concezione dell'esaltazione fisica e lo spirito agonistico, per questo istituì "gli actica"

¹ <https://romaerediunimpero.altervista.org/lo-sport-nella-roma-antica/>

² <https://www.sutori.com/en/story/sport-nell-antica-roma--6uLjWp4pFRkpH2xaiCZH3Aqk>